

IN SIERRA LEONE Lo psicologo sanremese ospite del Lions

Roberto Ravera, nuovo viaggio in soccorso dei bimbi soldato

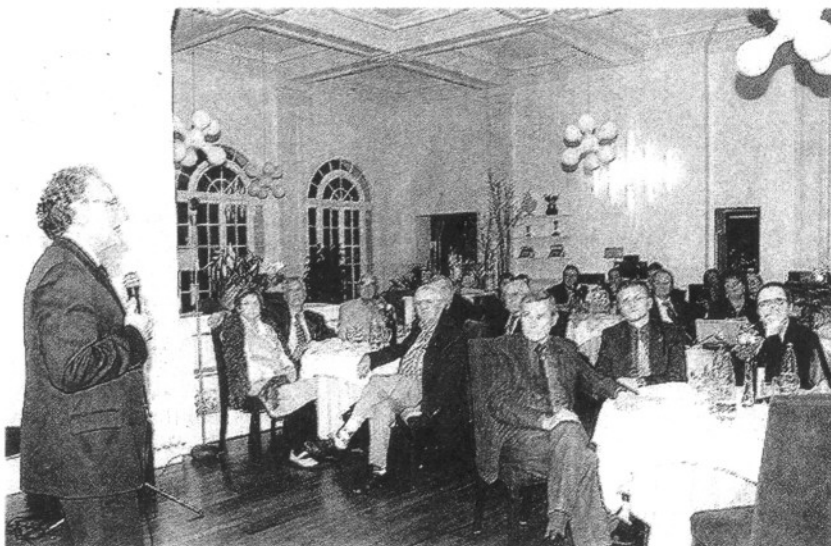
SANREMO (may) Da pochi giorni il dottor Roberto Ravera, primario di psicologia dell'Asl 1, è nuovamente in Sierra Leone, dove da anni presta la sua opera di volontariato per portare aiuto ai suoi ragazzi, in gran parte bambini soldato reduci da una cruenta guerra civile che da anni attanaglia il paese africano. L'amico e chirurgo Paolo Secondo lo raggiungerà nei primi giorni di novembre.

L'annuncio è avvenuto giovedì della scorsa settimana al ristorante del Golf degli Ulivi, nel corso di uno degli incontri conviviali del Lions Club Sanremo Host, di cui Ravera è stato l'ospite d'onore e relatore della serata. Il tema era l'"Esperienza di un progetto di cooperazione sanitaria in Sierra Leone".

Il Presidente del Lions Club Sanremo Host, Mario Berardi, ha voluto che il ciclo di conferenze dell'anno sociale Lions iniziasse da Ravera, da anni impegnato come volontario per l'opera di recupero di ex bambini soldato in Sierra Leone.

Oltre a Berardi e Roberto Ravera, il tavolo dei relatori era composto da Enza Muto Santaniello (1° vice-presidente), Vincenzo Benza (past-presidente), Oriana Ragazzo (segretaria del Club), i soci Paolo Toti e Roberto Pecchinino, oltre al cerimoniere Luca Spada, che ha ricordato che in occasione del Motoraduno Lions, organizzato a Sanremo, sono stati raccolti 2mila 800 euro, destinati proprio al recupero dei bambini soldato in Sierra Leone «un segno di amicizia e di solidarietà che tutti i soci del club nutrono per l'opera di volontariato del dottor Ravera».

Ravera, di cui questo giornale da tempo racconta l'opera impagabile che svolge in Sierra Leone, prima di iniziare a raccontare la sua esperienza



A sinistra Roberto Ravera, ospite d'onore della serata del Lions Club Sanremo Host svoltasi giovedì della scorsa settimana, mentre illustra il progetto Sierra Leone (nelle foto sotto il tavolo dei relatori e Ravera in primo piano)



sul progetto di ricerca sul trauma e sullo stato mentale degli ex bambini soldato, ha fatto una premessa: «Vi chiedo scusa per le crude immagini che vedrete, ma sono la realtà di un paese dilaniato dalla guerra civile, che dal 1992 al 2000 ha martoriato la Sierra Leone, uno Stato di circa 5 milioni di abitanti, situato nella costa occidentale dell'Africa, fomentata dai grandi interessi legati al traffico di diamanti e metalli preziosi di cui è ricchissima la Sierra Leo-

ne. Una guerra che ha causato decine di migliaia di morti e oltre 30mila mutilati, la terribile eredità del conflitto è stata la presenza di una moltitudine di bambini soldato. Costoro sono stati trascinati nella guerra dopo che sono stati sradicati dai loro villaggi e, nella maggior parte dei casi, uccisi i loro genitori».

L'ospedale di Ravera funziona perché i soldi che riceve la fondazione sono spesi per finanziare l'ospedale e il personale.

«Nessuna mediazione o spese di segreteria, nessuna grande organizzazione con palazzi e grandi uffici, nessuno stipendio a funzionari e impiegati - ha spiegato il medico sanremese - ma solo amore e solidarietà per il prossimo. Sento il dovere di riequilibrare il dolore e i traumi di questi bambini, affinché possano riacquistare il senso della vita. Non esistiamo in virtù delle nostre etichette o di nomine, ma solo della nostra storia...».